



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

No diffamazione per offese nei giochi o ai reality tv: sì a parolacce e ingiurie

Autore: Redazione | 04/10/2013



È da escludere la responsabilità penale per parolacce, offese o epiteti ingiuriosi se il contesto in cui tali frasi sono proferite è scherzoso o caratterizzato da animosità verbale.

Chi accetta di partecipare a determinati **giochi** o **show televisivi** caratterizzati dall'animosità e da un acceso contrasto verbale, non può poi lamentarsi di essere stato offeso nel corso della trasmissione, né può chiedere che la scena incriminata (contenente l'ingiuria) venga tagliata. A dirlo è la Cassazione **[1]** che ripete un

principio già espresso in altre circostanze.

Ogni volta che si valuta la **portata offensiva** di un'espressione bisogna pesarla nel **contesto** in cui essa viene proferita. Così, per esempio, una parolaccia o una ingiuria rivolta nel corso di un gioco o di un reality show, caratterizzato proprio da "regole" scherzose o di forte contrasto verbale non può dare vita a una responsabilità penale.

Perché si possa condannare qualcuno per **diffamazione**, infatti, non si deve guardare la sola terminologia utilizzata dal responsabile, ma anche il contesto spazio-temporale in cui questa è utilizzata.

Insomma: il **consenso** a partecipare a un gioco o a un programma tv, il cui format è proprio predisposto per favorire gli scontri verbali, è una scriminante per eventuali reati ivi commessi. Chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Note

[1] Cass. sent. n. 37105 del 12.05.2009.